

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAONARA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 1997 il quotidiano *Il Sole-24 Ore* pubblicava la notizia riguardante gli orientamenti della Commissione europea circa i prezzi agricoli 1997-1998;

l'articolista segnalava anche le ipotesi allo studio del Commissario Franz Fischler circa la definizione del prossimo *budget* agricolo, con un previsto ridimensionamento per circa duemilasettecento miliardi, per lo più riguardante le grandi colture seminatrici;

tali ipotesi preoccupano non poco le associazioni di categoria e i produttori tutti —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per tutelare, in sede comunitaria, i produttori di seminativi e il comparto agricolo nazionale, già spesso penalizzato — in altre rilevanti controversie — da decisioni non condivisibili degli organi comunitari. (4-08431)

SAONARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la normativa relativa ai corsi di specializzazione per l'abilitazione all'insegnamento per gli alunni portatori di *handicap* è oggetto di attenta valutazione, circa le reali possibilità occupazionali, da parte sia del personale di ruolo sia del personale precario della scuola —:

quale sia la situazione dei corsi promossi nella regione Veneto, in termini di costi per i partecipanti o di risorse pubbliche utilizzate, di finanziamenti, di convenzioni, di *standard* qualitativi e di valutazione complessiva della docenza e delle strutture didattiche utilizzate. (4-08432)

SAONARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa (si vedano *Il Sole-24 Ore* del 6 gennaio 1997, *la Repubblica* del 12 marzo 1997, *Il Mondo* del 14 febbraio 1997) indicano la volontà del Governo di porre mano a piani di riassetto di tutte le agenzie di sviluppo e di ridefinire quindi i compiti di Gepi ed Iri;

su riordino di tali enti sono stati presentati in Parlamento progetti di legge e atti di sindacato ispettivo, miranti a chiarire il ruolo attuale e futuro degli organismi economici;

si è svolta anche una audizione informale del presidente Gianfranco Borghini e di altri dirigenti della Gepi presso la X Commissione permanente della Camera il giorno 14 gennaio 1996, sulle prospettive della società;

si continua a guardare a Gepi ed Iri con grande attenzione per quanto riguarda le strategie di politica industriale e di promozione dell'occupazione —:

entro quali tempi il Governo intenda presentare, nelle sedi parlamentari, gli indirizzi di riordino di tali agenzie evitando così la dispersione di informazioni parziali e/o contraddittorie. (4-08433)

RUFFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si parla ormai da quasi trent'anni della realizzazione della tangenziale Sud della città di Udine, che consentirebbe un notevole snellimento del traffico di scorrimento;

sono ora iniziati i lavori del primo lotto, da Papparotti al casello sud dell'autostrada A 23, lavori che interessano i comuni di Udine, Pradamano, Pozzuolo e Pavia d'Udine;

non è stato possibile, né per l'interrogante né per gli amministratori di alcuni

dei comuni interessati, accertare presso l'Anas la situazione dei lavori e dei tempi di realizzazione previsti;

da notizie acquisite, pare non esista la copertura finanziaria per il completamento dei lavori, che così si limiterebbero solo alla prima parte che interessa il comune di Udine —:

se risultino tali difficoltà e se intenda ovviare a questa situazione rendendo disponibili i fondi per la completa realizzazione dell'opera, così come necessario e richiesto insistentemente dalle amministrazioni comunali interessate. (4-08434)

LUCCHESI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

come mai ad alcuni pensionati dello Stato sia stata operata, nel « cedolino » di marzo 1997, una trattenuta per conguaglio imposte ed una trattenuta globale della imposta cosiddetta « ingresso Europa », ma è stata altresì operata una trattenuta complessiva subita e non scadenzata tra marzo e novembre; addirittura nel cedolino, vi è scritto importo da pagare: zero lire;

a parte la dubbia legittimità della trattenuta per la cosiddetta tassa per l'Europa in un'unica volta, come pensi il Governo che una famiglia — che vive di reddito di pensione — possa fare fronte alle spese correnti, alimentari e di sopravvivenza, quando lo Stato non gli versa nessun importo;

se tutto questo non dimostri l'assurdità di un apparato mostruoso e senza anima, quale è questa elefantica ed inefficiente pubblica amministrazione e come essa sia governata da personale direttivo chiuso e limitato;

quali urgenti interventi il Governo ritenga di adottare per rivedere queste posizioni e ripristinare subito il rateo di pensione;

cosa il Governo intenda fare affinché simili inaccettabili episodi non abbiano mai più a ripetersi. (4-08435)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se non ritenga ormai superata la istituzione dei consorzi di bonifica e illegittima la imposizione di imposte per la loro inutile sopravvivenza. In molte zone d'Italia, i consorzi di bonifica, che non effettuano ormai alcuna prestazione d'opera, continuano annualmente a mandare cartelle di pagamento ai cittadini residenti in centri abitati, che nulla hanno a che fare con opere di bonifica non in corso. Appare assurdo richiedere soldi ai cittadini, in quanto un tempo le loro zone — dove oggi sorgono palazzi — erano campagne che sono state bonificate;

se il Governo non ritenga ingiusta ed illegittima la prosecuzione dell'imposta ed assurda la sopravvivenza di tali consorzi, che non hanno più motivo di esistere, tranne che per mantenere privilegi ed appannaggi a determinate persone vicini agli apparati partitici;

se non si ritenga decretare subito la soppressione di tali ormai parassitari apparati. (4-08436)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denuncia l'associazione ambientalista « Gaia, animali e ambiente », sarebbero centinaia i cani, molti dei quali di proprietà, avvelenati con polpette alla stricnina nelle campagne intorno a Gubbio (Perugia), cinque nell'ultima settimana;

gli avvelenamenti sarebbero opera di ignoti che, con l'intenzione di eliminare le volpi che sottraggono selvaggina da ripopolamento (soprattutto fagiani), in « competizione » con i cacciatori, finiscono per procurare la morte a molti cani;

casi simili sono stati segnalati dalla citata associazione presso il fiume Enza nelle valli bergamasche —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative intenda adottare in merito. (4-08437)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Parco nazionale del Vesuvio è privo di personale e di sede ed è stato gravato della gestione di centosessantuno « lavoratori socialmente utili »;

L'Ente parco in questo periodo non ha avuto alcuna assistenza da parte degli organi competenti, provocando così momenti di forte tensione sociale tra i componenti dell'ente ed i lavoratori impegnati nei progetti socialmente utili;

questo stato di cose pregiudica gravemente l'attività del consiglio direttivo e la stessa funzionalità del parco nazionale del Vesuvio —:

quali iniziative intenda adottare per garantire un valido apporto tecnico, organizzativo e gestionale affinché venga reso operativo e funzionale il progetto che vede impegnati centosessantuno lavoratori socialmente utili all'ente Parco nazionale del Vesuvio. (4-08438)

ROTUNDO. — *Al Presidente dei Consigli dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il costo del lavoro, per effetto della progressiva abolizione degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali, ha subito, negli ultimi due anni, un forte incremento;

a fronte di ciò, nel Mezzogiorno non sono state rimosse quelle diseconomie e quel deficit infrastrutturale più volte de-

nunciati che non consentono alle aziende di poter vincere la sfida della competitività —:

se il Governo non ritenga di dover ripristinare, per le imprese delle aree depresse nel quadro delle annunciate misure a sostegno dell'occupazione, gli sgravi contributivi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, ricontrattando l'accordo del 1994 in sede di Unione europea. (4-08439)

ROSCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal lontano febbraio 1992 l'Anas ha appaltato opere di ammodernamento della strada statale n. 237 del Caffaro: primo lotto Vobrano-Sabbio Chiese, variante di Vobarno (Brescia);

il tratto di strada in oggetto è stato notevolmente contestato dalle popolazioni locali, in quanto prevedeva un viadotto in zona pericolosa ed il deturpamento di una larga area boschiva;

il servizio beni ambientali della regione Lombardia accoglieva le oggettive istanze dei cittadini vobarnesi, sospendendo l'esecuzione del progetto stesso;

L'Anas invitava la Gico Costruzione, in qualità di ditta vincitrice del primo appalto, a predisporre un nuovo progetto che tenesse conto delle richieste sia della regione Lombardia sia della regione Lombardia sia della soprintendenza dei beni culturali e ambientali;

la ditta Gico Costruzioni ha proposto una nuova progettazione in galleria del suddetto tratto, senza tenere conto sia delle esigenze urbanistiche del comune di Vobarno sia di osservazioni preliminari atte ad evitare ulteriori contestazioni di singoli o gruppi di cittadini;

come mai l'Anas abbia subito supinamente accettato le riformulazioni della ditta appaltatrice;

perché non siano state accolte le osservazioni dei cittadini vobarnesi atte a migliorare l'intervento stesso;

perché non si chiarisca lo strano rapporto che lega la ditta appaltatrice all'effettiva realizzazione dell'opera. (4-08440)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento a firma « Il Direttore Generale », il consigliere Giuseppe Magno direttore dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile ha delegato agli enti privati « il Conventino », con sede legale in Bergamo, « AiBi », con sede legale in Melegnano (Milano), e Ciai, con sede legale in Milano, tutte le attività previste dagli articoli 5, 6, 8, 9 e 10 della convenzione, stipulata tra Italia e Perù, per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale dei minori;

in tal modo il consigliere Magno ha modificato totalmente le disposizioni impartite dal precedente direttore dell'ufficio, consigliere Malagnino, che aveva delegato agli enti compiti esclusivamente operativi e non anche quelli decisionali (riconoscimento dell'idoneità della coppia all'adozione internazionale, abbinamento coppia-bambino, eccetera) riservati ed espletati dall'autorità centrale prevista dalla citata convenzione ed incardinata presso l'Ufficio centrale giustizia minorile —:

se sia a conoscenza del fatto che tali decisioni del nuovo direttore dell'ufficio hanno suscitato vibranti proteste da parte delle coppie aspiranti all'adozione di bambini peruviani, le quali lamentano un notevole conto economico richiesto dagli enti privati citati per l'espletamento delle pratiche, ed una minore tutela, garanzia e trasparenza dell'espletamento dell'iter procedimentale delle pratiche di adozione, garantite in precedenza dalla competenza esclusiva in materia affidata ad un organismo statale, e quindi gratuito e di massima garanzia per le coppie adottanti, quale risulta essere l'autorità centrale costituita presso l'ufficio centrale giustizia minorile;

se non reperi indispensabile e necessario intervenire per il ripristino delle funzioni in precedenza esercitate dall'autorità centrale, delegando agli enti compiti esclusivamente operativi nell'interesse superiore del minore da adottare e delle coppie adottanti, in un'ottica di legalità e trasparenza, a garanzia dell'immagine internazionale dell'Italia. (4-08441)

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile negli anni 1995-1996 è stato progettato e realizzato un sistema di monitoraggio informatico dell'utenza minori transitata nei servizi della giustizia minorile, denominata Ubiminor, conclusosi con l'addestramento per l'uso del sistema di circa cento mila unità di personale dei ruoli organici minorili;

per la realizzazione di tale progetto, proposto dall'allora direttore dell'ufficio, cons. Malagnino ed approvato dal Ministro *pro tempore*, sono state investite notevoli risorse umane e finanziarie;

il sistema doveva andare a regime a decorrere dal 1° gennaio 1997;

l'attuale direttore dell'ufficio minorile cons. Magno, ha bloccato l'iniziativa tant'è che non rientra nei progetti, relativi all'anno 1997, presentati al Ministro per la sua approvazione;

l'utilizzo della citata procedura dei servizi minorili avrebbe portato, se attuato, ad una vera e propria rivoluzione nel sistema di rilevazione statistica, infatti, si sarebbe passati da un sistema attuale, cartaceo e di tipo numerico, non riconducibile al singolo minore, ad un sistema che avrebbe consentito di rilevare ed elaborare per ciascun minore informazioni anagrafiche, giuridiche e di tipo psico-socio-familiare — con possibilità di continui aggiornamenti — utilissimi ed indispensabili per elaborare e programmare linee di intervento a livello nazionale, distrettuale e di singolo servizio;

tale tipo di rilevazione, sottoposto alla valutazione degli esperti dell'Istat, aveva ottenuto la loro entusiastica approvazione e la loro assicurazione circa l'inserimento nel programma statistico nazionale (Sistan) per il triennio 1997-1999 —:

se non ritenga doveroso ed urgente intervenire per verificare l'operato dell'attuale direttore dell'ufficio in ordine alla iniziativa di « congelare » l'avvio della procedura in questione, che ha comportato per l'erario una spesa improduttiva di effetti e di risultati, e inoltre, ha impedito all'ufficio centrale per la giunta minorile di dotarsi di strumenti e conoscenze necessari, utili ed indispensabili per poter realizzare con efficienza ed efficacia i suoi compiti istituzionali legati alla tutela e alla protezione dei minori. (4-08442)

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la rivista di studi storici e documenti sulle problematiche minorili, edita dall'ufficio centrale per la giustizia minorile, per iniziativa del precedente direttore dell'ufficio, cons. Francesco Malagnino, totalmente rinnovata nel titolo (*Minori, diritti e giustizia*) indirizzi editoriali, veste grafica e tipografica, è uscita nel maggio 1996 con un numero 0 di prova, accompagnato da un supplemento monotematico sugli aspetti più rilevanti delle problematiche minorili e da una rassegna di atti, documenti ed esperienze in materia minorile;

l'uscita del primo numero, peraltro già firmato dal con. Malagnino ed in procinto di essere trasmesso per la stampa al Poligrafico dello Stato, per disposizione del nuovo direttore dell'ufficio, cons. Magno, subentrato nell'ottobre 1996, è stata bloccata e nessuna disposizione od indicazione è stata fornita sulla sopravvivenza o meno della rivista stessa —:

se non reputi doveroso, necessario ed opportuno intervenire affinché una rivista di lunga e prestigiosa tradizione, che ha visto la luce nei primi anni sessanta e,

passo passo, ha seguito e scandito l'evoluzione dell'ufficio minorile fino all'attuale fase di autonomia funzionale, continui a vivere, potenziando e rendendo, come era prima, incisiva la sua presenza e la sua diffusione presso le istituzioni esterne al fine di pubblicizzare l'attività dell'ufficio — che in verità con il cambio della direzione appare in questo momento confusa e priva di direttive precise — di sviluppare un necessario ed intenso dibattito dentro e fuori il settore minorile e, infine, di fornire un valido contributo per la ricerca di soluzioni finalizzate a migliorare od eliminare situazioni di degrado e di emarginazione, che generano il disagio e la devianza di tanti minori, evitando così di inaridire colpevolmente una fonte, che dovrebbe essere sempre aggiornata, delle risposte che l'ufficio centrale per la giustizia minorile intende dare alle problematiche minorili.

(4-08443)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per cui non si sia ancora provveduto a liberare l'accesso ai mutui bancari da parte dell'Asl Salerno 1, relativi ai fondi deliberati, nella misura di dodici miliardi e 500 milioni, dal Cipe nell'ottobre 1996 per il completamento della struttura ospedaliera « Villa Malta » in Sarno (Salerno);

se il ritardo all'accesso a detti mutui sia da ascrivere ad intralci o a ritardi di ordine burocratico o di altro tipo, dal momento che la comunità dell'Agro Nocerino-sarnese e delle province viciniori attende da circa dodici anni il completamento del « Villa Malta »;

se non ritenga di dover intervenire nel sollecitare una maggiore attenzione a chi di competenza, attenzione importantissima e vitale per il rilancio dell'assistenza sanitaria ospedaliera, mortificata per decenni dalla fatiscenza e dalle strutture obsolete. (4-08444)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 12 marzo 1997, si è verificata una violenta esplosione nell'impianto di depurazione situato in Peschiera del Garda (Verona), e sono purtroppo deceduti due operai;

l'impianto è gestito da un consorzio che deve curare lo smaltimento di rifiuti e la raccolta degli scarichi lungo tutta la costa veronese del lago di Garda —:

se non ritengano opportuno condurre immediate indagini *in loco* per verificare le cause del grave incidente e se esistano responsabilità riconducibili in capo agli amministratori del consorzio, in riferimento alle condizioni di sicurezza nelle quali operano gli addetti alla manutenzione degli impianti gestiti dal consorzio stesso. (4-08445)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ancora nel luglio del 1996, rispondendo ad una interrogazione del sottoscritto, il Ministro delle finanze assicurava la disponibilità di indire una lotteria finalizzata al recupero dell'anfiteatro Arena di Verona, che necessita di urgenti e indilazionabili opere di manutenzione straordinaria per decine di miliardi, onere economico che il comune di Verona non è in grado di sostenere;

per accelerare il corso di tale procedura, il parere espresso dalla Commissione finanze della Camera in data 28 novembre 1996 sul decreto ministeriale di calendarizzazione delle lotterie per l'anno 1997 invitava il Governo ad inserire anche la finalizzazione di cui sopra nella lotteria internazionale indetta, per la fine di quest'anno, per la ricostruzione del teatro la Fenice di Venezia;

il decreto emesso il 28 dicembre 1996 dal Ministro, invece, non prevede tale destinazione —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro a disattendere il parere espresso dalla Camera dei deputati.

(4-08446)

COPERCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bologna si registra una distribuzione degli uffici postali sul territorio tale che, ad esempio, ben cinquantasei frazioni aventi meno di mille abitanti (assieme addirittura ammontano a ventunomila) ne sono dotate, così come altri cinquantacinque comuni con numero complessivo di abitanti inferiore ai ventimila;

a Imola (Bologna), esiste un quartiere denominato « Pedagna », un agglomerato che si è costituito in tempi recenti, ma non troppo, con caratteristiche urbanistiche piuttosto « selvagge », alla periferia della città, e che assomma un numero di abitanti superiore ai ventimila; per coloro che risiedono in questo quartiere periferico, che dista dal più vicino ufficio attrezzato (in zona industriale Grieco) oltre sei chilometri, il ritiro di pacchi, raccomandate, assicurate è oltremodo scomodo, specialmente per quelle fasce di cittadini più deboli e disagiate come casalinghe, pensionati, portatori di *handicap*, ma anche per i lavoratori vincolati a rigidi orari, vista anche la carenza di mezzi pubblici di collegamento;

in occasione dell'ultima tornata elettorale, il sindaco di Imola aveva assicurato che tale disservizio si sarebbe in breve risolto tant'è che si era già paventata l'attivazione dell'ufficio postale in via Donizetti 8, strada centrale del quartiere « Pedagna » —:

accertata la veridicità delle vicende, così come descritte, quali siano le ragioni per cui viene procrastinata ulteriormente l'apertura di questo importante servizio nel quartiere imolese così decentrato ma anche in forte espansione demografica.

(4-08447)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento « Morgana » di Reggio Calabria vive una situazione di gravissima crisi, tanto che le maestranze del medesimo versano in condizioni di estremo disagio vista la drammatica carenza occupazionale;

la « vertenza Morgana » rappresenta una tra le più gravi ed irrisolte questioni del capitolo lavoro della regione Calabria, poiché riguarda ben cento posti di lavoro e le prospettive di vita di altrettante famiglie;

una delegazione delle maestranze dello stabilimento predetto, accompagnata dal presidente del consiglio regionale, Giuseppe Scopelliti, ha partecipato ad un incontro convocato presso il ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato qualche giorno addietro;

in tale occasione, la delegazione ed il presidente Scopelliti sono stati ricevuti dal signor Minopoli che aveva il compito di presiedere l'incontro;

il signor Minopoli non risulta essere né un sottosegretario del dicastero già citato, né il capo di gabinetto del Ministro, così come invece è stato presentato alla delegazione, ma, esclusivamente, il « segretario politico » del responsabile del dicastero dell'industria;

a seguito di ciò il Presidente Scopelliti ha ritenuto di lasciare la riunione in corso, considerando l'interlocutore « governativo » certo non valido, né adeguato alla necessità di assumere responsabilmente impegni;

il Governo ha fatto anche in presenza del Capo dello Stato nell'estate del 1996, a più riprese solenni proclami relativi ad un suo energetico impegno sul fronte dell'emergenza lavoro nel Meridione d'Italia e, qualche giorno fa, una delegazione governativa, scesa a Catanzaro, ha assunto fermi impegni a tal proposito —

se non ritenga assolutamente scorretto l'atteggiamento tenuto in tale occasione;

se non ritenga doveroso stabilire, con cortese sollecitudine un nuovo incontro presso il dicastero dell'industria, questa volta alla presenza di un valido interlocutore istituzionale;

quali immediati, urgenti ed improcrastinabili iniziative intenda assumere per la risoluzione della « vertenza Morgana », visto che da essa dipende la tranquillità di decine di famiglie calabresi. (4-08448)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le previsioni per il 1997 appaiono lontane da tassi di espansione compatibili con una ripresa generalizzata dell'attività produttiva ed una riduzione significativa dell'esercito dei senza lavoro;

com'è facilmente intuibile il mezzogiorno continuerà a pagare il prezzo attraverso il blocco totale dell'economia;

il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali è attestato sopra il venti per cento della popolazione attiva, la consistenza del processo di industrializzazione del sud è meno della metà di quella del centro-nord, le esportazioni meridionali non raggiungono il dieci per cento dell'intero *export* nazionale;

la Calabria è senza dubbio la regione meridionale che presenta la situazione economica e sociale preoccupante, a causa di recessione produttiva, affievolimento delle occasioni di lavoro e di reddito, erosione dei potenziali imprenditoriali e di progressiva destabilizzazione degli assetti sociali e istituzionali;

la disoccupazione coinvolge oggi ben centosessantaseimila calabresi;

la Calabria da sola presenta oltre il quaranta per cento della perdita globale dei posti di lavoro verificatasi nell'intero mezzogiorno nell'ultimo periodo;

l'agricoltura è comparativamente il settore che mostra la perdita congiunturale più vistosa;

altri novemila posti di lavoro sono stati perduti nel complesso delle attività terziarie pubbliche e private;

la pubblica amministrazione non assume nuove forze lavoro a causa della restrizione delle politiche di assunzione;

piccoli cantieri sopravvivono qui e là in Calabria, ma risultano privi di respiro strategico, di prospettive incoraggianti per la stabilità occupazionale dei lavoratori e per la stessa funzionalità delle opere in via di realizzazione;

la grave situazione evidenziata non fa altro che aumentare il potere della criminalità organizzata —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per eliminare i ritardi, le incertezze ed i mali evidenziati dall'interrogante e per far sì che i cittadini calabresi riacquistino fiducia e speranza per il futuro.
(4-08449)

CIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso la società Elettronica spa di Roma, a partecipazione Finneccanica, leader nel settore della difesa elettronica, si è venuta a creare una grave emergenza occupazionale. Tale situazione, oltre ad aggravare la già precaria realtà dell'area romana (la società è passata dai circa duemila dipendenti della fine degli anni 1980, agli attuali settentocinquanta), potrebbe comportare, a breve termine, pesanti ripercussioni nell'ambito della sicurezza nazionale. Si ricorda, a tale proposito, che la maggior parte delle navi della nostra Marina impiega apparati prodotti dalla Elettronica spa;

nel passato, la società è stata ripetutamente inserita nei piani di finanziamento per la difesa (legge n. 808 e finanziamenti erogati ai sensi della legge per il mezzogiorno con l'acquisizione del ramo di difesa elettronica dello stabilimento Alenia di Pomezia), ma, a causa delle forti contrazioni del mercato specifico e per la forte concorrenza internazionale, unita ad una inadeguata gestione di tali risorse, ha fatto sì che non si siano raggiunti risultati sperati;

la situazione di crisi iniziata nel 1985, tramite vari ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni straordinari), incentivi, prepensionamenti, mobilità lunghe, ricollocazioni, eccetera), si è trascinata fino ad oggi, senza però lasciare intravedere una soluzione di stabilità;

oggi, senza alcun accordo sindacale ed in maniera unilaterale, la società Elettronica sospende dal lavoro novantadue dipendenti tra operai e tecnici altamente specializzati (dei centosettanta esuberi dichiarati), lasciandoli senza alcuna sicurezza e senza alcuna prospettiva —:

come intenda intervenire al fine di porre rimedio ad una situazione diventata ormai insostenibile. (4-08450)

RUFFINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la rivista mensile *Le Scienze* è l'edizione italiana della pubblicazione americana *Scientific American*, ma non ne è semplice traduzione, operando da quasi trenta anni per diffondere in Italia la conoscenza scientifica e per informare sullo stato della ricerca italiana con articoli, firmati da ricercatori italiani e giornalisti specializzati, che sempre meglio illustrano le capacità espresse e le difficoltà affrontate negli ambienti scientifici nazionali;

il ministero dei beni culturali e ambientali, nel cui ambito opera una commissione che distribuisce contributi per pubblicazione di « elevato valore cultura-

le », ha respinto la richiesta di contributi presentata dalla rivista *Le Scienze*, dichiarando che ha un « carattere meramente divulgativo »;

la suddetta commissione ha altresì concesso 1,286 miliardi di lire al periodico *Mani di Fata* (uncinetto), 1,282 miliardi alla rivista *Motocross*, e ben 4,927 miliardi al quotidiano *Cavalli e corse* (ippica);

su richiesta, il ministero ha indicato a quali pubblicazioni premiate ci si debba ispirare perché possiedono quel valore « altamente culturale » (evidentemente mancante al mensile *Le Scienze*, che nei suoi 343 numeri ha pubblicato una sessantina di articoli firmati da premi Nobel): tra i titoli: *Annali dell'Istituto di Numismatica*, *Banca borsa di credito*, *Rivista di polizia*, *Micologia e vegetazione mediterranea*, *Casabella*, *Giornale italiano di endoscopia digestiva*, *Rivista italiana di odontoiatria infantile*, *Italia dialettale*, *Il diritto ecclesiastico*, *I tribunali amministrativi regionali* —:

se al Ministro interrogato risultino tali dati, se abbia approvato la distribuzione siffatta di contributi, e se ritenga che la divulgazione scientifica non sia meritoria di contributi statali, considerando con ciò che le scienze non siano da tutelare come beni culturali della nazione.

(4-08451)

BOSCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ottimizzazione e la razionalizzazione dell'etere necessariamente debbono passare attraverso la predisposizione di un nuovo piano nazionale di assegnazione delle frequenze;

è pienamente lecito contestare la prassi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che pretende canoni e tasse di concessione senza nulla sia stato concesso all'emittenza locale e, pertanto, si ritiene necessaria la ristrutturazione delle reti di alta frequenza prima dell'attuazione del piano nazionale delle frequenze —:

se sia possibile procedere ad un rioridino delle frequenze per l'emittenza locale mantenendo il segnale analogico, e, in caso affermativo, se ritenga potrebbero presentarsi rischi di sovrapposizione del segnale ed eventualmente, in percentuale, quante concessioni conseguentemente dovrebbero essere ritirate;

quali controlli inoltre vengano attualmente effettuati circa la potenza dei segnali emessi. (4-08452)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto di ricerche di biologia molecolare Angeletti di Pomezia ha ottenuto un brevetto dall'apposito ufficio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'invenzione industriale n. 1.265.794, relativo ad un topo « le cui cellule germinali e somatiche contengono una sequenza oncogenica attivata » —:

se l'istituto Angeletti risulti in regola con il disposto del decreto legislativo n. 116 del 1992, sull'utilizzo degli animali nella sperimentazione, e, in particolare, se abbia rinnovato l'invio delle comunicazioni a scadenza triennale a tutti gli enti indicati dalla normativa. (4-08453)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma stanno riemergendo inquietanti episodi di intimidazione politica e di atti vandalici di matrice neofascista;

in particolare, si segnala la situazione che si sta verificando nell'ambito della settima circoscrizione (quartiere Alessandrino-Centocelle); si ricorda al riguardo che: a) nella notte tra il 27 ed il 28 gennaio 1997, alla vigilia di una importante iniziativa che prevedeva la partecipazione del Vicepresidente del Senato, è stata distrutta l'insegna del circolo del partito della rifondazione comunista in via dei Frassini, nel quartiere di Centocelle, e sigle neofa-

sciste sono state disegnate sulla porta d'ingresso; *b*) il mese successivo, altre scritte minacciose sono state lasciate sui muri limitrofi del circolo, nonché, ancora, sulla porta d'ingresso; *c*) vari gruppi di organizzazioni neofasciste hanno imbrattato le strade del quartiere con scritte razziste e frasi intimidatorie nei confronti delle organizzazioni della sinistra;

contemporaneamente, altri episodi di analoga matrice, si sono ripetuti in altre zone della città;

in particolare, nel mese di gennaio 1997 è stata data alle fiamme la bacheca esterna del circolo di rifondazione comunista di Cinecittà; nel mese di febbraio sono state imbrattate con sigle neofasciste gli ingressi del circolo Prc di Monteverde, nonché della locale sezione del Pds nella XVII circoscrizione; il 10 marzo 1997 è stato dato fuoco alla porta di ingresso del circolo Prc del quartiere Alessandrino —

quali iniziative siano state intraprese dagli organi centrali e periferici di polizia per rafforzare l'azione di prevenzione e di vigilanza, al fine di impedire il ripetersi dei fatti descritti;

quali iniziative intenda assumere, anche in previsione della campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative, affinché ne sia garantita la piena agibilità. (4-08454)

VASCON, GUIDO DUSSIN, GAMBATO, BAGLIANI, LEMBO, APOLLONI, CHINCARINI, BAMBO, MICHIELON, FONGARO, COVRE, STEFANI e DOZZO. — *Ai Ministri dell'interno e grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore del comune di Grumolo delle Abadesse (Vicenza), Maria Luisa Teso, il sindaco di Torri di Quartesolo (Vicenza), Gastone Valenti, il sindaco di Grisignano di Zocco (Vicenza), Tito Ferretto, sono da anni persone di riferimento per la revisione e la modifica dell'attuale progetto Tav (treno alta velocità). Anche i signori Virginio Bettini (esperto di impatto

ambientale) ed il signor Erasmo Venosi, consigliere comunale in Grisignano di Zocco, sono impegnati, come i sopracitati amministratori, nel contesto di detta revisione del progetto;

nella giornata dell'11 marzo 1997 le persone sopracitate veniva raggiunte da « lettere anonime » all'interno delle quali si rilevavano minacce chiaramente espresse contro i sindaci e gli amministratori che si opponevano a questo tipo di alta velocità, recitando tali missive precisamente: « I sindaci contro l'alta velocità vanno fermati. Verranno rieducati ai valori dell'Europa... Sono condannati a morte per crimini contro il futuro, l'Europa ed il lavoro »;

sarebbe dunque necessario aprire immediatamente un'accurata ed attenta nonché tempestiva inchiesta giudiziaria al riguardo —

quali misure intenda predisporre per consentire a tali amministratori di poter proseguire nello svolgimento del proprio legittimo mandato in tranquillità e serenità, al fine di tutelare le proprie genti ed il territorio da fantomatiche associazioni, che arrivano a minacciarli fisicamente.

(4-08455)

SETTIMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini che vivono nell'area di Genzano di Roma non possono fare completo affidamento sul « telefonino » per comunicare, per la quasi totale assenza di segnale;

le numerose aziende ed i molti professionisti che operano nell'area dei Castelli romani si trovano spesso a dover fare i conti con una « copertura » insufficiente del territorio, che impedisce loro di usufruire di uno strumento di comunicazione snello ed efficace, quale la telefonia cellulare, nello svolgimento delle loro attività;

il telefono cellulare va ormai considerato un mezzo entrato a far parte dei

bisogni e delle esigenze dei cittadini; pertanto, la Telecom, che gestisce la rete, ha l'obbligo di assicurare il servizio;

a seguito della scarsità di segnale, nel bel mezzo di una comunicazione, accade spesso che cada la linea con gravi conseguenze in merito ai costi: a tal riguardo si potrebbe ipotizzare una richiesta di rimborso per le telefonate, che si pagano e non si effettuano;

i cittadini di Genzano di Roma hanno recentemente dato vita ad una raccolta di firme per chiedere nuovamente il « potenziamento della rete di telefonia cellulare, attraverso l'installazione di un ripetitore » nell'area della città;

la Telecom ha più volte assicurato, anche con lettere inviate all'interrogante, che i lavori erano in corso —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di sollecitare la realizzazione di interventi volti a potenziare la « copertura » della zona ed a consentire in tal modo la piena utilizzazione dei terminali di telefonia cellulare. (4-08456)

ANEDDA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

a Cagliari gli agenti addetti al sindacato di polizia penitenziaria Sappe hanno annunciato una manifestazione di protesta per il 15 aprile 1997 davanti alla prefettura;

ciò è frutto della situazione drammatica dei penitenziari della Sardegna, nei quali il carico di lavoro degli agenti è troppo oneroso e il ricorso allo straordinario ed al rientro anticipato in servizio sono un'abitudine che crea malessere e super affaticamento;

in Sardegna non è stato allestito un nucleo traduzioni con personale proprio e la carenza di organico risulta essere la norma;

il 15 giugno 1996 l'interrogante ha già presentato interrogazione al Ministro di grazia e giustizia in merito a tale situa-

zione alla quale veniva risposto in data 20 febbraio 1997 affermandosi tra l'altro quanto segue: « Si disponeva, quindi, che potevano essere richieste prestazioni di lavoro straordinario solo nei confronti di personale incaricato di assicurare la costante funzionalità dei servizi necessari a garantire l'ordine e la sicurezza in ciascun istituto nonché il corretto e costante funzionamento del servizio delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti e degli internati. » ... e ancora « Al restante personale potevano essere richieste prestazioni di lavoro straordinario solo se impiegato nei predetti servizi ». E per ultimo « .. si demandava al dirigente di ciascun istituto la possibilità, nell'ambito degli altri servizi ritenuti necessari a garantire la funzionalità di quelli individuati in via esclusiva, di poter disporre prestazioni di lavoro straordinario nel rispetto del numero di ore assegnate »;

da tutto ciò emerge come prestazioni di lavoro straordinario siano da considerarsi limitate allo svolgimento di determinate funzioni ed in relazione a ben circostanziate situazioni;

il Ministro di grazia e giustizia dichiarava inoltre che, poiché le spese erogate per il pagamento dei compensi in argomento superavano di gran lunga il 50 per cento dello stanziamento globale, e questo solamente dopo il primo semestre dell'anno, veniva diramata altra circolare con la quale si provvedeva, per il secondo semestre, ad una più razionale distribuzione delle ore di straordinario assegnate;

per quanto riguarda la Sardegna, considerando la carenza di personale disponibile a fronte della notevole mole di lavoro da sostenere, si è venuta a creare una situazione insostenibile e non più procrastinabile —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di garantire al personale di polizia penitenziaria della Sardegna la salvaguardia dei propri diritti, sia in ordine al rispetto degli orari di lavoro sia al riconoscimento integrale dello straordinario svolto;

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per adeguare gli organici in misura corrispondente alle effettive necessità richieste dalla realtà locale.

(4-08457)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia ha avviato una specifica attività di monitoraggio in relazione ai procedimenti penali per violazione delle norme sul finanziamento dei partiti politici, previsto dalla legge 2 maggio 1974, n. 195;

da un'analisi dei prospetti riguardanti le percentuali di risposta da parte degli uffici giudiziari, risulta che le varie procure della Repubblica presso i tribunali hanno risposto ai quesiti dell'indagine avviata con una maggiore sollecitudine, con una percentuale di risposte mancanti del 47 per cento, inferiore a quella del 65 per cento delle procure della Repubblica presso le preture, mentre la suddetta percentuale di risposte mancanti è pari all'80 per cento per gli uffici delle indagini preliminari presso i tribunali e pari al 95 per cento per gli uffici presso le preture;

i dati ricavabili da tali prospetti evidenziano anche che su un totale di 1.094 uffici interessati alla rilevazione, ben 734 non hanno fatto pervenire alcun dato e, come risulta evidente dai grafici, le percentuali di risposta degli uffici giudiziari del meridione sono molto inferiori rispetto a quelle delle sedi giudiziarie collocate nel centro-settentrione;

il prospetto riassuntivo riguardante il numero totale dei procedimenti pendenti (centodieci) e di indagati e/o imputati (settecentosei), evidenzia come nell'area settentrionale siano pendenti rispettivamente sessantuno procedimenti e quattrocentonovanta soggetti siano indagati e/o imputati, per l'area centrale rispettivamente trentatré e settantuno, per l'area meridionale tredici e centoventuno, per l'area insulare tre e ventiquattro, con un dato

decescente da Nord a Sud collegabile direttamente con le percentuali di risposta da parte degli uffici;

il prospetto e l'elenco dei procedimenti pendenti e definiti per illeciti finanziamenti ai partiti politici, effettuati in dettaglio per distretti di Corte di appello, contiene una conferma ulteriore di quanto sopra evidenziato, ovvero come i controlli ed i procedimenti avviati siano esclusivamente radicati presso i distretti di Corte di appello del Nord-Italia —:

se il Ministro interrogato — considerati i dati raccolti dall'ufficio V ricerche, documentazione e monitoraggio del Ministero di grazia e giustizia, che dimostrano come in realtà i delicati controlli che la legge impone sulla natura dei finanziamenti ai partiti sono effettuati con maggiore severità quasi esclusivamente nelle regioni del Nord, al pari di quanto già avviene per i controlli fiscali — intenda intervenire, esercitando anche le sue funzioni ispettive, affinché nelle regioni centro-meridionali, dove pure sono molto contigui i rapporti tra affari e politica, siano predisposti adeguati e severi controlli per far emergere qualsiasi trasgressione rispetto alle severe norme vigenti in tema di illecito finanziamento ai partiti ed impedire così il ripetersi di quanto avviene da sempre nella storia dell'Italia unita, ovvero che, predisposte le regole, queste vengono osservate solo ed esclusivamente da parte dell'Italia del Nord. (4-08458)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 18 dicembre 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 4 del 25 gennaio 1997), l'assessore per la sanità della Regione siciliana ha individuato talune contrade dei comuni di Mussomeli e San Cataldo (entrambi in provincia di Caltanissetta) come « zone di protezione per la profilassi della mixomatosi dei conigli »;

tale dichiarazione scaturisce dalla nota n. 2424/96 dell'istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, con cui lo stesso istituto comunicava che « gli esami di laboratorio eseguiti su una carcassa di coniglio trovata in contrada Fanzarotta, agro di Mussomeli, hanno dato esito positivo per mixomatosi »;

l'articolo 4 del citato decreto assessoriale prevede la possibilità di organizzare « battute di caccia per la distribuzione dei conigli selvatici »;

ancora l'articolo 5 dello stesso decreto prevede che « tutti i conigli morti o abbattuti, comunque presi, rinvenuti nell'ambito della zona di protezione, debbono essere distrutti mediante il fuoco o l'infossamento alla profondità di almeno un metro »;

alle battute di caccia potrebbero partecipare, secondo quanto previsto dall'articolo 5, « squadre di cacciatori »;

i riferimenti normativi posti a premessa del decreto risultano del tutto parziali, atteso che le ordinanze dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità (tutte antecedenti al 1958) vanno lette in relazione alla successiva normativa, ed in particolare alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante « Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio »;

pertanto le stesse ordinanze Acis in ordine alla competenza del prefetto ad autorizzare apposite battute di caccia per la distruzione dei conigli selvatici vanno interpretate alla luce dell'attuale esclusiva competenza in materia attribuita all'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste (articolo 4 della legge regionale 37/81);

in ogni caso, le vigenti normative prevedono, anche in caso di diffusione di malattie, che le operazioni di controllo siano esercitate « con metodi ecologici » (articolo 19 della legge n. 157 del 1992), con « mezzi selettivi » (articolo 4 della legge regionale n. 37 del 1981) e dietro parere

obbligatorio preventivo dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (articolo 19 della legge n. 157 del 1992);

dalle parti del decreto già citate appare evidente che nessun criterio di selettività viene individuato, rendendo di fatto cacciabili tutti i « conigli selvatici » delle aree interessate;

contrariamente a quanto previsto dall'articolo 5 del citato decreto, le norme vigenti affidano il compito del controllo faunistico, anche in caso di diffusione di malattie, esclusivamente alle guardie venatorie, escludendo il ricorso ai cacciatori;

non rientra tra le attribuzioni dell'assessore per la sanità della Regione siciliana l'introduzione di deroghe alle leggi nazionali e regionali in materia di caccia né, tantomeno, alle disposizioni ministeriali che precludono l'impiego delle armi nei periodi di caccia chiusa;

non risulta all'interrogante che all'accertamento delle malattie su un « unico coniglio » abbia fatto seguito una accurata indagine epizootologica né che siano stati acquisiti elementi sul piano epidemiologico -;

se non ritengano che l'assessore per la sanità abbia travalicato le proprie attribuzioni conferendo ai sindaci, ai servizi veterinari locali e alle ripartizioni faunistico-venatorie poteri demandati ad altre autorità e comunque subordinati alla acquisizione dei pareri scientifici di competenza dell'Inps;

come intendano intervenire presso il governo della Regione Sicilia affinché da parte di suoi assessori sia evitata l'emanazione di atti gravemente lacunosi per i riferimenti normativi e, per buona parte, emessi in aperta violazione della normativa vigente;

se del periodo di possibili illegali « battute di caccia » nel territorio della provincia di Caltanissetta non ritengano di dover prontamente informare il prefetto competente nonché le locali autorità di pubblica sicurezza. (4-08459)

SAONARA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il gas di petrolio liquefatto è, insieme al metano, il combustibile per autotrazione di maggiore qualità ecologica rispetto al *diesel* ed alle benzine. Il Gpl non contiene benzene ed idrocarburi aromatici, produce ossidi di carbonio e di azoto in quantità inferiori rispetto agli altri carburanti, e non dà luogo a particolati;

l'inquinamento atmosferico che affligge le grandi città è la conseguenza del superamento delle soglie di sostenibilità per le concentrazioni di ossido di carbonio e di azoto, di benzene e di particolato nell'aria. La causa di tale forma di inquinamento è il traffico urbano, e in particolare la circolazione di autoveicoli non catalizzati a benzina;

il superamento delle soglie di sostenibilità per le sostanze suindicate fa scattare le ordinanze dei sindaci relative alle misure restrittive del traffico urbano, misure che colpiscono gli automezzi a benzina sprovvisti di dispositivi ecologici. Tali episodi di *stop* al traffico paralizzano sempre più spesso e per intere giornate le più grandi città italiane;

la dannosità del benzene e la correlazione diretta tra gli aumenti percentuali della concentrazione di questa sostanza nell'atmosfera e i casi accertati di tumore nella popolazione sono fenomeni ormai suffragati da dati precisi dell'Organizzazione mondiale della sanità;

a fronte di ciò, l'utilizzo di automezzi a Gpl non viene incentivato come dovrebbe, visto che si tratta di una scelta del consumatore orientata al rispetto dell'ambiente e della salute. Con il disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1996 il Governo ha modificato il regime dei « superbolli » per le auto, abrogandoli soltanto per alcune categorie di mezzi azionati a *diesel*, Gpl ed a metano. Per le autovetture e gli automezzi a *diesel* immatricolati prima del 3 febbraio 1992 e per quelli a Gpl e a metano immatricolati prima del 1° maggio 1993 permane il « superbollo »;

la direttiva 92/82/CEE ha dettato i valori delle accise da apporre ai carburanti, anche in funzione della loro qualità ecologica. In Italia l'accisa che attualmente grava sul Gpl è tre volte quella proposta dall'Unione europea, mentre per il metano da autotrazione — carburante ecologico quanto il Gpl — il nostro Paese ha chiesto e ottenuto l'esenzione dall'attribuzione dell'accisa. In Italia tra tutti i carburanti il Gpl è quello per cui il rapporto tra l'accisa vigente e quella suggerita in sede comunitaria è in assoluto maggiore;

il Gpl, sia dal punto di vista dell'accisa sia a causa del permanere del superbollo, è quindi il carburante il cui uso è maggiormente penalizzato e scoraggiato, sebbene sia — insieme al metano — il carburante più ecologico;

a causa di un forte rialzo del prezzo a livello internazionale del Gpl e dell'accisa che ne scoraggia l'uso, le trasformazioni a Gpl degli automezzi hanno già subito nell'anno in corso una flessione in negativo valutabile tra il 30 e il 40 per cento —:

se non ritengano opportuno ridistribuire le accise sui carburanti in modo da non penalizzare il Gpl e da incentivare le scelte dei cittadini maggiormente compatibili con l'ambiente. Tale manovra può essere condotta senza influire negativamente sulla massa globale delle entrate, esigenza che va rispettata in tempi di risanamento del bilancio dello Stato.

(4-08460)

BALLAMAN. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1996 veniva pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* croata una serie di regole per l'impostazione e l'esportazione di alcuni prodotti;

oltre a tutti i prodotti per l'industria alimentare, alcolici, tabacchi e altri, nella lista compaiono prodotti elettrici e, in particolar modo, prodotti di largo consumo destinati a uso privato;

alla voce n. 31 si può leggere che sono soggetti a certificazione di qualità tutti gli apparecchi elettrici e similari per uso domestico;

tali regole impongono che l'importatore debba recarsi presso un istituto certificato per il rilascio del documento di qualità; per ogni fornitore bisogna inoltre portare l'intera documentazione della produzione e l'elenco degli articoli che si vuole importare. L'istituto decide quali campioni bisogna portare presso l'istituto per le prove. Dopo circa un mese, l'istituto rilascia la certificazione per tutta la produzione del fornitore, sempreché i prodotti siano similari. Il costo dell'operazione si aggira attorno ai duemilioni di lire per singolo certificato, con un massimo di centoventi-centocinquanta articoli;

il problema sorge nell'interpretazione della legge all'articolo 31, in cui come similari vengono inserite dalle autorità doganali anche tutte le apparecchiature alberghiere, le vetrine refrigerate, le macchine da caffè, i compressori frigoriferi per usi commerciali e industriali, eccetera;

questo ha portato praticamente a un blocco delle nostre esportazioni verso la Croazia;

tutti i piccoli e medi produttori sono impossibilitati a esportare in Croazia per l'alto costo della certificazione, che oltretutto deve essere richiesta o dall'importatore oppure dal costruttore, e poi, con un ulteriore aggravio di circa lire centocinquanta, rilasciata copia a nome dell'importatore. Il certificato deve essere sempre a nome dell'importatore;

non viene assolutamente tenuto conto della certificazione in vigore nei paesi comunitari, nemmeno la certificazione Imq, Vde o Tuv;

questo comportamento sta creando una miriade di istituti per il controllo di qualità che rilasciano certificati senza neppure vedere da lontano i prodotti: l'importante è accordarsi sul prezzo per ricevere tutti i certificati di cui si ha bisogno;

per una media impresa con circa sessanta-ottanta fornitori, il costo è di circa venticinquemilioni di lire, più una specie di abbonamento, dal costo di duemilionicinquecentomila mensili, per eventuali certificati non previsti nel precedente accordo. Per ogni certificato deve essere versata una tassa di circa centocinquanta mila lire a favore del ministero competente —:

se le nostre autorità doganali interpretino a piacimento e a loro insindacabile giudizio le normative per l'importazione di materiali dalla Croazia oppure agevolino le importazioni;

quali iniziative, dato il perdurare di questa situazione, siano state attuate al fine di adoperarsi presso le autorità croate per addivenire al riconoscimento delle normative della Comunità europea su tutti i prodotti certificati con il marchio « CE »;

se sia prevedibile che, nel caso in cui non si attuassero le dovute modifiche, si possano utilizzare metodi di ritorsione economica quali l'effettuazione di tutte le pratiche di sdoganamento delle merci provenienti dalla Croazia attenendosi strettamente alle normative doganali, e controllare accuratamente l'idoneità di trasporto nel nostro territorio dei mezzi di trasporto in ottemperanza al codice della strada, con particolare attenzione agli scarichi inquinanti, al fine di poter ripristinare i normali canali commerciali per le nostre imprese. (4-08461)

GALDELLI, DE CESARIS e SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Ginestra degli Schiavoni (Benevento), con delibera di consiglio comunale n. 29 del 28 settembre 1996, approvava il progetto per la costruzione di una discarica di prima categoria in località Iardino, nel territorio del comune stesso; l'approvazione della realizzazione della discarica compete alla

regione Campania, secondo l'articolo 6, comma o), del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

l'ubicazione della discarica è prevista dalla progettazione nelle immediate vicinanze del centro urbano, in totale ed inammissibile violazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

la discarica verrebbe collocata in prossimità di un torrente e quindi in un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e già interessata da una condotta idrica in funzione;

il sito individuato presenta un coefficiente di intensità sismica S-12, caratterizzato da notevoli pendenze ed acclività, pari al 22 per cento, con valori che tendono ad aumentare sensibilmente verso valle;

l'intero versante risulta interessato da un diffuso ed accentuato *creeping* superficiale, con lento e graduale scivolamento verso valle delle coltri più superficiali di terreno, plasticizzate ed alterate;

i diffusi fenomeni di *creeping* sono da attribuire essenzialmente all'acclività del versante ed all'azione delle acque meteoriche che, nel tempo, ha lentamente separato la coltre più superficiale del terreno, favorendo il passaggio da stati di consistenza solido-plastici e stati visibilmente plastici;

non mancano, nella zona, veri e propri fenomeni franosi;

la zona interessata non risulta essere sicuramente impermeabile e non sono previste opere capaci di impedire che il percolato provochi inquinamento delle falde idriche -;

quali iniziative si intendano adottare per:

a) tutelare la salute pubblica dei cittadini che sarebbero costretti a vivere nelle immediate vicinanze della discarica;

b) evitare la realizzazione della discarica progettata in un sito non sicuro;

c) determinare, nel rispetto delle leggi, la scelta di un sito idoneo. (4-08462)

CEREMIGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero del tesoro è azionista del Banco di Sicilia spa, insieme alla Regione siciliana ed alla Fondazione Banco di Sicilia;

l'attuale consiglio di amministrazione del suddetto istituto è scaduto e si trova in una anomala situazione di *prorogatio* a seguito della richiesta del Tesoro (ispirata dalla Banca d'Italia), avanzata in sede di assemblea degli azionisti, di soprassedere al rinnovo delle cariche sociali;

l'attuale gestione del Banco di Sicilia è affidata ad un organo monocratico condizionato;

manca da oltre due anni la figura del vicedirettore generale, prevista dall'organico nel numero di due unità;

è vacante da oltre un anno e mezzo la carica di amministratore delegato;

la responsabilità dell'area commerciale, e cioè della principale attività di intermediazione creditizia della banca, sarebbe da molti mesi intestata allo stesso direttore generale che se ne occuperebbe direttamente e personalmente;

lo stesso direttore generale partecipa a vario titolo ai consigli di amministrazione di molte società del gruppo Banco di Sicilia;

dopo tre anni dal suo insediamento, l'attuale consiglio di amministrazione non ha ancora varato un piano strategico di medio e di lungo periodo per rilanciare l'azienda nell'attività di intermediazione;

la vendita di alcune partecipate, (Sgas-Società grandi alberghi siciliani) che hanno determinato l'intervento della

Banca d'Italia e la rapida rimozione del precedente consiglio di amministrazione, resta ancora irrisolta;

dopo avere recentemente ricapitalizzato la partecipata Banca del Sud per ottanta miliardi di lire, si appresterebbe a cederla alla Banca popolare di Lodi solamente per centocinquanta miliardi (capitale di avviamento, oltre al capitale sociale) ma al netto delle sofferenze, che raggiungono circa duecento miliardi di lire, delle quali dovrebbe farsi carico il Banco di Sicilia comportando un saldo negativo della discussione pari a circa cinquanta miliardi di lire (ricapitalizzazione esclusa);

nel corso dell'intera gestione dell'attuale consiglio d'amministrazione e dell'attuale direttore generale, la Banca d'Italia non ha mai effettuato una ispezione, nonostante le ripetute denunce da parte delle organizzazioni sindacali, che hanno segnalato numerose carenze gestionali;

i volumi di affari del Banco di Sicilia hanno registrato significative contrazioni come si nota dalla comparazione dei dati di bilancio degli ultimi tre anni;

il fondo pensioni integrativo del personale in servizio ed in quiescenza (superiore a mille miliardi di lire) è interamente investito nelle attività del Banco di Sicilia spa -;

se risulti quali siano le reali motivazioni delle recenti dimissioni del dottor Ferdinando Bonicalza dalla carica di sindaco effettivo del Banco di Sicilia spa, e, soprattutto se risulti che esse siano collegate ad irregolarità amministrative e gestionali riscontrate nell'esercizio delle sue funzioni;

quale sia la stima dei risultati economici del Banco di Sicilia spa previsti per l'esercizio 1996 (risultati lordi di gestione ed utili), con l'evoluzione della raccolta (distinta tra diretta ed indiretta), degli impieghi e delle sofferenze;

quale sia la qualità degli impieghi costituiti nonché il numero di quelli in eccedenza e l'evoluzione dei rapporti in

contenzioso (con particolare riferimento ai crediti già ammortati, ma ancora in corso di recupero);

quale sia il rapporto tra raccolta ed impieghi;

quanta parte della raccolta sia prodotta dalle filiali continentali e quanta dalle filiali insulari;

quanta parte degli impieghi sia realizzata dalle filiali continentali e quanta dalle filiali insulari;

quali siano le redditività delle filiali estere, delle filiali continentali, delle filiali insulari e di ogni sportello, con distinzione analitica;

quale sia l'evoluzione delle procedure giudiziarie promosse dal personale in servizio ed in quiescenza contro il Banco di Sicilia, specificando quante siano state perdute (anche in primo grado), e l'ammontare dei relativi costi che si sono dovuti sostenere;

se il Banco di Sicilia abbia raggiunto una redditività aziendale tale da produrre un rafforzamento patrimoniale;

con quali mezzi si intenda ricapitalizzarlo, qualora si rendesse necessario nel breve periodo;

quali iniziative si intendano assumere per il futuro della vita aziendale dell'ex istituto di emissione ed ex istituto di diritto pubblico e quale si ritenga possa essere il suo ruolo creditizio nell'isola e nel Paese.

(4-08463)

CAVALIERE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 marzo 1997 non si hanno più notizie di due coniugi italiani, Mario Parolo, di 39 anni, e Teresa De Bellis, di 29 anni, residenti a Cazzago di Pianiga, in provincia di Venezia, misteriosamente scomparsi in Venezuela dopo essersi imbarcati su un aereo da turismo, del tipo Cessna 402, diretto da Caracas alle isole Los Roques;

detto velivolo — che imbarcava, oltre ai già citati coniugi, altri tre passeggeri ed il pilota — non è mai giunto a destinazione;

le missioni di soccorso svolte dalle autorità venezuelane, a dispetto delle buone condizioni atmosferiche e della bassa profondità dei fondali della zona interessata, non hanno condotto al ritrovamento dei resti dell'apparecchio, ma soltanto al recupero di un canotto e di un cadavere, risultato appartenente ad un cittadino australiano;

l'autopsia del cadavere ritrovato, effettuata due volte ha dimostrato una morte violenta sopraggiunta per sfondamento della calotta cranica e l'assenza dei sintomi tipici della morte da annegamento;

i parenti dei coniugi Parolo, residenti a Caracas, sono stati esortati ad invitare i familiari degli scomparsi a non muovere troppo le acque e tutta la vicenda è costellata di elementi poco chiari (tutti i passeggeri del Cessna risultano essere stati imbarcati senza documenti di identità e privi di titolo di imbarco; risulta ignota l'identità del pilota; una televisione locale ha annunciato l'avvistamento di un canotto con quattro naufraghi a largo di Los Riques senza che poi ne venisse data conferma o smentita; le ricerche condotte dalle autorità si sono svolte in aree distanti da quelle interessate dalla rotta presunta del velivolo scomparso);

secondo alcune fonti locali, sul Cessna dei coniugi Parolo viaggiava, tra gli altri passeggeri, anche il figlio di un esponente di *Amnesty International* notoriamente impegnato nella lotta al narcotraffico;

il Cessna risulta essere un velivolo particolarmente apprezzato dai narcotrafficienti venezuelani che non esitano a rubarne degli esemplari negli stessi aeroporti del Paese;

e già spirato il termine previsto dalle Convenzioni internazionali per la sospensione delle ricerche, peraltro prorogato fino a venerdì 14 marzo 1997 —

se il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere una propria indagine sull'accaduto, tesa ad accertare se i coniugi Parolo siano effettivamente periti in una disgrazia aerea o se, invece, possano essere rimasti vittime di un atto di pirateria aerea compiuto dalle organizzazioni dei narcotrafficienti venezuelani;

se, inoltre, il Governo italiano abbia esercitato o intenda esercitare pressioni sulle autorità venezuelane affinché le ricerche dei resti del Cessna non vengano sospese fino al definitivo accertamento dell'accaduto. (4-08464)

LEMBO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal regolamento (CEE) n. 2392/86 e dal successivo regolamento di applicazione n. 647/87, gli Stati membri produttori di uve debbono costituire uno schedario vitivinicolo, allo scopo sia di raccogliere informazioni sul potenziale produttivo e sull'andamento della produzione, sia di garantire il corretto funzionamento della organizzazione comune di mercato dello stesso settore vitivinicolo;

dall'esame dei dati contenuti nello schedario viticolo messo a punto dall'Italia emergono differenze di entità, in taluni casi molto rilevante, tra i valori relativi alle estensioni delle superfici coltivate, quali risultano dal medesimo schedario, e le estensioni delle superfici denunciate attraverso le dichiarazioni di raccolta uve e di produzione vino che ciascun produttore è tenuto a presentare annualmente;

da dati in possesso dell'interrogante, relativi alla campagna 1994-1995, le differenze tra le superfici risultanti dallo schedario viticolo e quelle denunciate dai produttori nelle dichiarazioni di raccolta uve e di produzione vino ammontavano a 232.124 ettari che, solo in ridottissima parte (il 6,4 per cento pari a 14.760 ettari) erano ubicati in regioni dell'Italia settentrionale, dove la percentuale di discor-

danza tra quanto denunciato e quanto registrato nello schedario era pari, in media, al 4,3 per cento, mentre la quasi totalità della suddetta differenza (93,6 per cento, pari a 217.364 ettari) era imputabile alle restanti regioni d'Italia, dove la percentuale di irregolarità rispetto allo schedario era valutabile, in media, nella misura del 41,0 per cento con punte dell'83,2 per cento in Basilicata, del 78,5 per cento in Calabria, del 69,2 per cento in Sardegna, del 58,2 per cento in Campania e del 43,2 per cento nel Lazio;

le deroghe all'obbligo della presentazione delle dichiarazioni di raccolta e di produzione previste per alcune categorie di produttori (chi ha meno di 0,1 ettari, o produce meno di 10 ettolitri di vino, o chi utilizza le produzioni per scopi diversi dalla vinificazione) possono giustificare la percentuale di discordanza del 4,3 per cento registrata per le regioni settentrionali, ma non possono in alcun caso spiegare le suesposte differenze relative alle regioni del Mezzogiorno, le cui entità sono tali da non poter che essere determinate dalla mancata presentazione delle prescritte dichiarazioni di raccolta e di produzione, e/o alla loro irregolare compilazione, e/o al mancato rispetto delle norme fissate dall'Unione europea sui nuovi impianti di vigneto —:

se sia in grado di fornire documentata informazione in merito sia alle attività svolte dalle autorità competenti, al fine di accertare la natura delle enormi differenze esistenti nelle regioni del Mezzogiorno tra le superfici denunciate dai produttori e quelle risultanti dallo schedario viticolo, sia ai risultati di tali accertamenti ed alle eventuali sanzioni comminate ai responsabili;

se sia in grado di fornire documentata informazione in merito sia allo svolgimento, nelle diverse regioni d'Italia, delle attività di accertamento svolte dalle competenti autorità in relazione alla individuazione di nuovi impianti di vigneto effettuati in regime di divieto e di eventuali violazioni delle norme che regolano l'uso del

diritto di reimpianto, sia delle relative sanzioni applicate;

se vi siano regioni — e in caso affermativo, quali — che risultano non avere ancora ottemperato all'obbligo di fornire, ai fini del completamento delle informazioni dello schedario viticolo, i dati relativi alla concessione dei diritti di impianto/reimpianto di competenza regionale e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere nei confronti delle amministrazioni regionali che siano state fino ad oggi inadempienti;

se il Ministro interrogato sia consapevole del fatto che, a causa delle omesse presentazioni delle dichiarazioni di raccolta e di produzione e della presenza di numerosi vigneti realizzati in violazione dei regimi di divieto sui nuovi impianti o di improprio uso del diritto di reimpianto, una quantità enorme di prodotto, valutabile attorno al 30 per cento della produzione vinicola nazionale, è immesso sul mercato in modo illegale e se, in ragione di ciò, sia in grado di fornire documentata informazione sia sull'utilizzo di questa ingente quantità di prodotto sia sugli effetti che esso ha determinato in passato, e che potrà determinare in futuro, ai fini della corretta attuazione dei regolamenti comunitari in materia vitivinicola, con particolare riguardo agli aspetti inerenti la distillazione obbligatoria. (4-08465)

PALMA, BRANCATI, PICCOLO e LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Olivetti ha esposto recentemente il piano industriale 1997 proponendo, per il settore informatico, una razionalizzazione dei costi delle diverse gestioni ed un uso flessibile delle risorse umane;

in accordo ad un contratto di programma sottoscritto nel 1987 da Olivetti e

l'allora Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Olivetti ricerca, società consortile per azioni del gruppo Olivetti, con sede giuridica a Pozzuoli (Napoli) e laboratori di ricerca a Pozzuoli (Napoli), Bari, Marcianise (Caserta), Carsoli (L'Aquila), Rende (Cosenza) e Piano del Lago (Cosenza), ha usufruito di finanziamenti statali (legge 1° marzo 1986, n. 64) per la realizzazione di una struttura di ricerca e sviluppo offerta articolata sul territorio;

nel 1997, nel mutato quadro di riferimento delle strategie aziendali, Olivetti ricerca abbandonerà gradualmente la ricerca informatica per trasformarsi di fatto in una società di consulenti in affitto, senza legame alcuno con i territori meridionali;

nel piano industriale 1997 i laboratori Olivetti ricerca di Rende (Cosenza), Piano del Lago (Cosenza) e Marcianise (Caserta) non sono più presenti sulle mappe che individuano la collocazione dei siti Olivetti ricerca;

l'azienda ha inviato in questi giorni a tutti i dipendenti Olivetti ricerca del laboratorio di Rende (Cosenza) situato presso le strutture ex Crai in contrada Santo Stefano, le lettere di trasferimento alle sedi di Pozzuoli e di Bari;

il laboratorio Olivetti ricerca di Rende ha svolto fino ad oggi attività di ricerca informatica usufruendo dei finanziamenti pubblici previsti dalla legge n. 64 del 1986, sia nell'ambito del progetto di ricerca PR/14 « Sviluppo dei sistemi multimediali: Made » (provvedimento di concessione n. 4403 del 18 luglio 1990 - Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno) non contemplato nel contratto di programma. precedentemente citato, sia nell'ambito di altri progetti di ricerca previsti dal contratto di programma;

il suddetto progetto Made PR/14 prevedeva per il laboratorio Olivetti ricerca di Rende uno sviluppo (fino a circa 401 ri-

sorse) ben più consistente di quello effettivamente attuato da Olivetti (5 risorse) -:

quali ricadute durature sui territori cosentino e napoletano abbiano prodotto i finanziamenti ricevuti da Olivetti ricerca per l'industrializzazione delle regioni meridionali, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 64 del 1986;

quali iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare lo smantellamento di Olivetti ricerca, sia per quanto concerne la già programmata chiusura di alcuni laboratori, sia per quanto attiene all'abbandono della sua originaria missione di struttura di ricerca e sviluppo offerta articolata sul territorio. (4-08466)

LUCIANO DUSSIN, APOLLONI, CAVALLIERE, DOZZO, CALZAVARA, VASCON, GUIDO DUSSIN, LEMBO, STUCCHI, RODIGHIERO, SIGNORINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

da ormai troppo tempo l'ente culturale « Veneto Teatro », dichiarato fallito dal tribunale di Treviso nel 1994, continua ad essere oggetto di estremo interesse sia da parte degli organi di informazione sia da parte della magistratura compresa quella contabile;

questo ente, legato all'Atav (associazione antichi teatri veneti), è stato fortemente voluto dall'ex ministro Carlo Bernini, e ben presto si è rivelato un « carrozzone » clientelare - spartitorio, organizzato da DC e Psi nel Veneto, che ha accumulato circa 10 miliardi di deficit fino al suo fallimento;

a fronte di tali « costi sociali » l'unica certezza tangibile emersa è stata la trasformazione dell'ente in uno strumento di « lottizzazione della cultura », in quanto ai più sono sconosciute le iniziative culturali proposte, mentre notissimi sono gli strascichi giudiziari che ha generato;

il pubblico ministero Rita Ugolini ha proposto appello contro la prima sentenza

di assoluzione di Carlo Bernini e altri 15 imputati dall'accusa di abuso di ufficio;

il pubblico ministero insiste perché venga riconosciuta la colpevolezza dei due ex presidenti della regione Veneto, Carlo Bernini e Gianfranco Cremonese, e degli ex assessori alla cultura;

la tesi dell'accusa è che la regione ha finanziato il disavanzo di « Veneto Teatro » — che ha ripianato grosse perdite — anche in assenza di relazioni contabili; mancavano le scritture contabili fino all'ottantasei, i pagamenti venivano talvolta eseguiti in contanti senza fatture, è stato evaso il fisco per più di trecento milioni, non sono stati depositati i bilanci fino al novantuno;

di conseguenza non si spiegano gli ingenti trasferimenti di risorse da parte della regione, in quanto non risultava ufficialmente lo stato di difficoltà dell'ente, con il conseguente delinarsi di un palese abuso di potere a favore dell'allora asse di Governo DC-Psi;

da recenti notizie si è appreso che non ci sarà appello per il processo su Veneto Teatro, con il risultato che andranno persi altri fondi regionali: mezzo miliardo per pagare le parcelle dei difensori dei quindici soggetti coinvolti nel processo che, vista l'impossibilità a procedere, saranno a carico dell'ente pubblico;

la decisione di non far svolgere il processo di secondo grado è stata presa dalla corte d'appello, in quanto la presentazione dell'atto di impugnazione è stata fatta fuori termine, per pochi giorni, ritardo dovuto alla sospensione giudiziaria nel periodo estivo e probabilmente anche

ai carichi di lavoro e alle scarse dotazioni di cui dispongono i pubblici ministeri —:

se sia a conoscenza di questo fatto;

quali provvedimenti intenda adottare per chiarire le cause e le responsabilità — anche personali — di chi, con proprio ritardo, ha di fatto precluso l'effettuazione del processo di secondo grado. (4-08467)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta de Ghislanzoni Cardoli n. 4-08389 del 12 marzo 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Fragalà n. 5-01821 del 12 marzo 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-00892.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 marzo 1997, a pagina 7681, seconda colonna, alla decima riga deve leggersi: « quali qualificazioni ed esperienze di » e non: « quali quantificazioni ed esperienze di », come stampato.